

Vertice a Villa Certosa con Pisanu. Per non dire nulla: «Rafforzeremo e affineremo la legge». Calderoli: «Le quote sui flussi non si toccano»

Bossi-Fini, la Lega ricatta il premier

La Padania lo richiama «allo spirito del 2001». L'Udc ripete: la legge va cambiata. Berlusconi in affanno

Natalia Lombardo

ROMA «Rafforzare e affinare la Bossi-Fini»: più che un «tagliando» alla legge sull'immigrazione, da Silvio Berlusconi arriva una conferma, per non mettere in allarme la Lega. Il presidente del Consiglio, insomma, sembra non volersi impelagare in quella che si profila come una frattura grave nella maggioranza. Avanti tutta sulla Bossi-Fini, quindi, è la risposta (o la non risposta) che il premier ha dato al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, andato ieri a Villa Certosa con le sue proposte di modifica rimaste sulla carta: il passaggio di competenza dei rinnovi del permesso di soggiorno dalle questurie ai comuni; la proroga dello stesso permesso da uno a due anni. E la convalida da parte del magistrato all'espulsione, suggerita dalla Consulta. Insomma, per dirla col verde Paolo Cento: «La Lega ordina e Berlusconi esegue». Tant'è che *La Padania* di ieri minacciava: «Presidente Berlusconi, esiste ancora lo spirito del 2001?».

«L'Italia, anche sul piano internazionale, continuerà a rafforzare e ad affinare la sua linea di politica per l'immigrazione adottata con la legge Bossi-Fini», dice il comunicato uscito dalle due ore di colloquio fra Berlusconi e Pisanu, dalle sei del pomeriggio alle otto. In pratica non si dice molto: nel riferimento al piano internazionale si intende un coinvolgimento dell'Europa nel problema immigrazione, secondo quanto trapela dal bunker dorato di Villa Certosa. E quel «rafforzare» è appunto una conferma, la spinta ad «applicare pienamente la legge», come dire: è quella, non si cambia. Tutt'al più può essere «affinata», anche perché manca ancora il decreto correttivo, dopo che la Consulta ne ha abrogato due articoli.

Berlusconi non vuole restare invischiato nelle spaccature della sua maggioranza, ma cede alla Lega che, con Calderoli, tiene duro contro ogni modifica: «Le quote per gli immigrati non si toccano, pensiamo ai nostri disoccupati», avverte il ministro delle Riforme; Un'usa toni più pacati ma ribadisce

la linea della «fermezza» sulle espulsioni e spinge per punire col carcere la clandestinità. A dar ragione a Pisanu, oltre a Fi con il «governatore» della Puglia, Fitto, è l'Udc: non solo Buttiglione, Giovanardi e Cuffaro, ma il segretario Follini trova «appropriato parlare di un tagliando per la legge Bossi-Fini: il riformismo delle riforme aiuta a migliorare». Ma il premier vuole volare alto, cucendosi addosso il vestito diplomatico del tessitore di accordi, alla vigilia della sua visita lampo di oggi in Libia. Mentre infuriava

gli sbarchi dei disperati sulle coste italiane, nel comunicato diffuso da Palazzo Chigi si mette l'accento sull'incontro fra Berlusconi e il leader libico Gheddafi. Pisanu, detta la nota, è stato «ricevuto dal Presidente del Consiglio per un esame ad ampio raggio della situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico nel nostro paese. Particolare attenzione è stata riservata al problema dell'immigrazione clandestina via mare, anche in vista dell'imminente visita a Tripoli del presidente Berlusconi». Nel merito, il comunica-

to si limita a illustrare la situazione sulle «crescenti ondate migratorie» dal Maghreb fino all'Italia e in Europa, e che portano «complessi e drammatici problemi ai paesi di origine, di transito e di destinazione finale dei migranti».

Il colloquio a Villa Certosa è stato interrotto dai contatti tra il premier (in vacanza), Gianni Letta a Palazzo Chigi e la Farnesina, dopo l'ultimatum al governo posto dai rapitori di Baldoni in Iraq. Ma nella mega tenuta della Costa Smeralda fervono i prepara-

tativi per il viaggio lampo in Libia, sul quale gravano minacce terroristiche: partenza oggi pomeriggio da Olbia, cena fra Berlusconi e Gheddafi probabilmente in una tenda nel deserto della Sirte, con ritorno nella notte a Porto Rotondo. Nessun accordo da siglare, quanto mandare avanti le intese per il controllo delle coste e la lotta al terrorismo. Berlusconi punta ad accreditarsi come lo sdoganatore della Libia dalla morsa dell'embargo, ma deve risolvere l'annosa questione del risarcimento dei crimini di guerra.



I clandestini giunti lunedì notte a Lampedusa seduti nei pressi del centro di accoglienza

Lannino/Ansa

L'ultima di Gentilini: gli immigrati non possono telefonare a casa

TREVISO «Chiuderanno attorno alle 20, come tutti gli altri esercizi». E contro i «phone center» gestiti da stranieri, e nei quali gli stranieri si recano per telefonare a casa, che il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini sta indirizzando la sua ultima crociata per ristabilire la quiete pubblica in città. Troppi e troppo chiassosi, a detta del sindaco sceriffo, che si appresta a promulgare un'ordinanza che ne anticipi l'orario di chiusura dopo le lamentele degli abitanti condensate anche in una lettera del presidente del Consiglio di quartiere nord di Treviso. Quanto a eventuali problemi di fuso orario o di turni di lavoro, il prosindaco ha spiegato che gli extracomunitari «si arrangeranno». «La gente non ne può più - ha continuato Gentilini - questi luoghi diventano posti di ritrovo aperti fino a tardi, nei quali la gente si mette a bere o a cantare. Se esiste un problema di fuso orario, ci penserà la Prefettura ad aprire un phone center, o le poste».

TERRORISMO

«La Banelli svelerà segreti delle nuove Br»

Cinzia Banelli vuole andare fino in fondo, a partire dal prossimo interrogatorio intende fornire ai magistrati una collaborazione totale. Sono le indiscrezioni trapelate dal carcere. I suoi compagni detenuti tremano: nessuno sa se dirà fatti e nomi rimasti finora sconosciuti agli investigatori, se svelerà dove sono le armi usate per uccidere, chi se ne è occupato, chi le ha fatte sparire, se dirà dove sono i covi.

MOVENTE: LA GELOSIA

Foggia, uccide la moglie e la butta tra i rifiuti

«Arrestatemi perché ho ucciso mia moglie». Con queste parole un operaio di 60 anni emigrato in Germania, da qualche settimana in vacanza nel suo paese d'origine, Torre Mileto, si è presentato ai carabinieri. L'uomo l'avrebbe picchiata selvaggiamente colpendola mortalmente alla testa con una pietra. Successivamente si sarebbe sbarazzato del cadavere, avvolto in un telo di plastica, buttandolo in un cassonetto dell'immondizia. I carabinieri la stanno ancora cercando.

ARRESTATO A MILANO

Sfigura la fidanzata con la piastra elettrica

Ha cancellato metà volto della fidanzata tenendolo schiacciato sulle piastre roventi di una cucina elettrica per gelosia. Lorenzo Z., 42 anni, agente di commercio, è stato arrestato dai carabinieri di Milano. Le lesioni gravissime sul volto della donna, 33 anni, giornalista freelance, non sono recuperabili e dopo mesi di ospedale, rischia anche la perdita di un occhio.

TURISTA SCOMPARSO

Cadavere nel Tevere È la ventenne tedesca

Appartiene alla giovane turista tedesca Vera Heinzl il corpo recuperato questa sera a Roma, nel fiume Tevere, dai vigili del fuoco e dalla polizia. Per il riconoscimento ufficiale bisognerà aspettare oggi e il termine dell'autopsia ancora in corso ieri notte ma pochi dubbi, ormai, restano sul fatto che il cadavere affiorato all'altezza di ponte Marconi appartenga proprio alla giovane tedesca, scomparsa nella notte tra il 19 e il 20 agosto dopo una serata passata in discoteca. Corrispondono altezza, capelli, la maglietta bianca con i fiori rosa, il pantalone bianco e, soprattutto, un orologio rettangolare in acciaio. Resta da chiarire come la giovane donna sia finita nel Tevere. Il Pm che si occupa dell'inchiesta sulla scomparsa della ragazza ha anche disposto un ulteriore sopralluogo, per stamani, alla ricerca di ulteriori indizi che possano chiarire la dinamica della morte di Vera.

qui Lampedusa

Barcone con 275 immigrati approda nella notte Tantissimi bambini, il centro d'accoglienza scoppia

LAMPEDUSA C'erano anche più di ottanta bambini sul barcone approdato ieri sulle coste di Lampedusa dove sono sbarcati 275 clandestini. proprio alla vigilia della visita del presidente del consiglio Silvio Berlusconi in Libia, dove incontrerà il leader libico Gheddafi. Il barcone, un vecchio peschereccio in legno di colore azzurro lungo circa 20 metri, è arrivato poco prima dell'alba, dopo essere stato intercettato da una motovedetta e un guardacoste della Guardia di finanza e da un mezzo navale della capitaneria di porto. Tutti hanno affermato di essere palestinesi, dichiarazioni che però non convincono gli investigatori i quali non escludono di avere individuato anche i probabili scafisti. L'arrivo dei 275 immigrati ha messo in allarme il centro di accoglienza di Lampedusa, gestito dall'associazione «La misericordia», dove si trovavano già altri 176 extracomunitari e la cui capienza massima è di 190 persone. Un primo gruppo di 102 è stato imbarcato questa mattina sul traghetto di linea Paolo Veronese diretto a Porto Empedocle. Restano nell'isola altri 249 clandestini in attesa di trasferimento.

L'allerta sull'isola di Lampedusa ha avuto anche risvolti che resantano la comicità: la notte scorsa, poche ore prima del maxi sbarco, alcuni diportisti a bordo di una piccola imbarcazione che navigava a poche centinaia di metri da Cala

Madonna sono stati scambiati per clandestini da un gruppo di turisti che ha dato l'allarme. Gli uomini della Guardia Costiera, una volta ricevuta la segnalazione, hanno bloccato a terra i presunti immigrati. Questi ultimi, dopo un attimo di smarrimento, hanno mostrato i documenti chiarendo subito l'equivoco e sono andati via sorridendo.

Il nuovo sbarco della notte scorsa e la visita del premier Berlusconi in Libia hanno spinto il sindaco di Lampedusa, Bruno Siragusa, a sollecitare «accordi bilaterali con i Paesi africani e un intervento congiunto dell'Ue». Secondo il sindaco è «la soluzione per bloccare il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

Nel 2002 sono sbarcati a Lampedusa 9.699 clandestini, nel 2003 8.819 e nei primi sei mesi del 2004, 2743. Le località costiere da cui con maggiore frequenza salpano natanti di ridotte dimensioni sono la costa occidentale in prossimità con il confine tunisino e quella orientale nelle vicinanze del confine egiziano. Secondo i dati ufficiali del Viminale, la pressione migratoria illegale sull'Italia è in diminuzione, sia via terra sia via mare. Ma nelle ultime settimane, dal primo luglio ad oggi, gli sbarchi hanno ripreso cadenza quotidiana tanto da far registrare l'arrivo di oltre 1.500 clandestini.

qui Madrid

Quando si dice volontà d'integrazione: la Spagna regolarizzerà 600mila stranieri

ROMA In Spagna le chiamano *pateros*. Sono le cosiddette carrette del mare, pezzi di legno marcio salpate dalle coste del Nord Africa a cui si aggrappano migliaia di persone disperate, in fuga da guerre, fame e miseria. Bussano alle porte della Fortezza Europa. Una di quelle porte è l'Italia. L'altra, la Spagna. Pochi giorni fa, lo scorso martedì 17, sulle coste dell'Andalusia sono sbarcati in 70. *Indocumentados*, clandestini. Il governo del premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero ha deciso di sfidare il vento di destra che si respira nell'Ue riguardo alle politiche sull'immigrazione, dichiarando che l'esecutivo di Madrid è pronto ad aprire una «generosa» regolarizzazione del milione di immigrati ancora senza documenti. Una regolarizzazione e non una sanatoria generalizzata, come i conservatori del *Partido Popular* temono. «Dobbiamo risolvere la situazione lasciata dal governo precedente - ha risposto polemicamente Consuelo Rumi, segretaria di Stato per l'immigrazione e l'emigrazione nel governo socialista -. Adesso vogliamo far emergere, in maniera chiara e tonda, tutta l'economia sommersa che esiste in Spagna». Per raggiungere tale obiettivo, l'esecutivo guidato dal Psoc ha deciso di puntare sulla regolarizzazione degli oltre 600mila stranieri con contratti di lavoro o con vari tipi di contratti d'affitto. La precedente *Ley de Extranjería*, voluta dal governo popolare di Aznar, aveva posto molti paletti sulla strada

della legalizzazione dello status dei lavoratori stranieri in Spagna. L'idea è di spingere le imprese a far emergere, con sgravi fiscali, la posizione dei lavoratori extracomunitari e, allo stesso tempo, proteggere gli stessi operai pronti a denunciare situazioni di sfruttamento del lavoro nero. Per il portavoce del Psoc in tema di immigrazione, Antonio Hernandez, «attualmente vivono in Spagna molti immigrati senza documenti che detengono contratti d'affitto e che, regolarmente, mandano i loro figli a scuola. Vogliamo risolvere questa situazione».

Il governo punta ad accelerare l'iter parlamentare per la scrittura di un regolamento d'attuazione della precedente legge sull'immigrazione, che dovrebbe essere approvato già in novembre. Secondo le prime proposte avanzate dai socialisti, un immigrato potrebbe essere regolarizzato (ottenendo il permesso di soggiorno) nel momento in cui il suo nome appaia nei registri della Previdenza sociale. Il permesso di soggiorno, in quel caso, durerà quanto il contratto di lavoro. Il sindacato Ugt (Unione generale dei Lavoratori) ha criticato le prime dichiarazioni del governo socialista perché rischiano di «creare false aspettative tra gli immigrati». Per il sindacato comunista Comisiones Operaie, l'idea di riforma è «buona» anche se «troppo potere» viene affidato agli imprenditori spagnoli.

I.s.

Sciame di locuste in Emilia, Piemonte, Basilicata ed Emilia Romagna. Gli esperti: tutta colpa del caldo dell'anno scorso, che ha favorito la deposizione delle uova

Estate 2004, che ce ne facciamo di tutte queste cavallette?

Federico Ungaro

ROMA Dal Piemonte alla Puglia, passando per l'Emilia Romagna e finendo con la Basilicata, questa è l'estate delle cavallette. Certo non siamo ai livelli delle piaghe d'Egitto, né dell'invasione che proprio in questi giorni stanno sperimentando i paesi dell'Africa Nord-Occidentale. Gli insetti però si sono abbattuti su vaste aree del paese, complice la calda estate del 2003. Il problema, infatti, è proprio questo: mesi estivi caldi e secchi come quelli dello scorso anno hanno favorito la deposizione delle uova delle cavallette in terreni non coltivati. E questa primavera si sono risvegliati grossi sciame affamati di erbe e foglie. La cronaca riporta episodi sulle zone collinari delle province emiliane occidentali (Piacenza, Parma e Reggio Emilia, Modena e Bologna), dove è stato messo a punto un piano di intervento particolareggiato per impe-

dire che il prossimo anno il fenomeno si ripeta. Altri sciame sono stati registrati in Veneto. Se però in queste due regioni si tratta di cavallette nostrane (*Calliptamus italicus* o *Docostaurus maroccanus*), in Puglia e Piemonte invece sono state le locuste africane a fare la loro comparsa. Sono arrivate lo scorso anno nella penisola sulle ali dei venti che soffiano da Sud. «Generalmente questi insetti si presentano in due forme: quella solitaria e quella gregaria. Solo in questo caso provocano devastazioni», spiega Rolando Manfredini, responsabile qualità di Coldiretti. «Quest'anno, la locusta africana ha colpito a macchia di leopardo la Puglia, mentre in Piemonte si è scatenata soprattutto sulla regione del Monferrato, interessando circa 12 mila ettari di territorio e devastando le viti e i campi di erba medica. Erano sciame da milioni di esemplari». L'Italia non è nuova a queste invasioni, sia che si tratti di insetti «importati» dall'Africa che di nostrani. «Il ciclo è di 15-20 anni circa e dipende molto dalle

condizioni atmosferiche - dice Ivan Ponti, responsabile del servizio fitosanitario della Regione Emilia Romagna -. L'ultima invasione di una certa importanza si è registrata nel corso degli anni Ottanta». «Nei primi anni Trenta - ricorda Manfredini - uno sciame di questo tipo colpì la Campania, causando gravi danni e costringendo le autorità a bloccare la circolazione ferroviaria. In quel caso si stimò che la quantità degli insetti era tale da pesare 360 tonnellate per ettaro». Numero di insetti a parte, le devastazioni quest'anno non sembrano gravissime. «In Emilia - dice Ponti - ci sono stati un po' di danni alle colture di erba medica, ai prati e ai pascoli, ma direi che il danno economico più importante è il fastidio provocato a molti turisti». Un fastidio che potrebbe però tradursi in un grave danno economico per il turismo del Materano, che invece delle folle di americani in visita sul set del kolossal di Mel Gibson *La Passione di Cristo* si è ritrovato invaso dalle cavallette. «Non abbiamo ancora stime sui

danni economici - gli fa eco Manfredini - stiamo eseguendo alcuni controlli a campione ma comunque non dovrebbero essere molto ingenti». Per ora non c'è molto da fare. «Per uccidere gli insetti adulti servirebbero grandi quantità di prodotti chimici da spargere su un'area molto vasta, una strategia impossibile da mettere in atto», continua Ponti. Tutti i piani messi a punto dalle province interessate hanno dunque come obiettivo quello di impedire il ripetersi del fenomeno la prossima estate. «L'intervento migliore - spiega Manfredini - prevede la lavorazione dei terreni incolti. Qui si annidano le ooteche, cioè i nidi dove vengono deposte le uova nei mesi invernali. Passando l'erpice o dissodando il terreno si espongono in nidi agli agenti atmosferici e quindi si riduce il numero di uova che la primavera successiva potrà schiudersi». «Altro metodo di lotta - aggiunge invece Ponti - è quello biologico, con l'uso di funghi parassiti e l'impiego apposito di alcuni predatori come le jaraone».

GIORNI DI STORIA

La storia che corre

I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenuità utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità

